

È vero tutto ciò? E si può evitare?

Chi abbia mezz'ora di tempo, consulti in biblioteca i due splendidi volumi che ora ha pubblicato (anzi ripubblicato dopo 20 anni di nuovi mirabili studi) il Levasseur, e vedrà tutta la storica trasformazione delle corporazioni o leghe di mestiere, — dalle lotte antiche in Roma, ora combattute da alcuni consoli, ora soffocate da altri, ora protette da imperatori, ora sciolte, come un pericolo pubblico. E troverà tutta, e viva, la vita della corporazione nel Medio Evo, e dopo, fino al secolo XVIII.

E Colbert non la regolò? E Turgot non l'abolì? Ma dunque la vecchia corporazione, con criteri diversi, sia pure, ritorna? È il *multa renascentur* di Orazio, o è la spirale storica che si ripiega su sè stessa ma non ritorna nello stesso posto, e sale più in alto? Lasciamo tali indagini. Con queste associazioni di lavoro, di padroni e di operai, aventi personalità giuridica e legge, sapranno tutti con chi avranno a trattare; e non nascerà nuovo disordine. E nello stesso tempo provvediamo alla questione della mediazione del lavoro e della conciliazione, perchè in Italia spesso — e negli scioperi agricoli è doloroso soprattutto — il primo e più difficile punto da trattare, è quello di trovare chi abbia da fare da arbitro, perchè sorgono subito divergenze personali, vecchie antipatie e vecchi rancori. Parlo di libera conciliazione non di quella obbligatoria che il Millerand ha inutilmente proposta in Francia nello scorso anno.

Preordiniamo questi tribunali di conciliazione — sarà più facile l'accordo, quando sia pronta la magistratura. Il Comune se ne deve curare. Abbiamo già qualche base nella legge dei *probi-viri* delle industrie: ora 110 o 120 di questi collegi sono costituiti e funzionano. Pensiamo ai *probi-viri* agricoli e al contratto di lavoro, come strumento moderno di concordia sociale. Ci sono leggi estere, e se qualche cosa prendiamo dall'estero, tante cose abbiamo pure dato noi all'estero. Ed è lavoro comune di progresso sociale. Studiamo e facciamo conoscere le vere condizioni del lavoro in Italia.

Queste leggi nostre non sono coordinate nè bene applicate. Avevamo ordinato e votato l'*Ufficio e Consiglio del lavoro* che doveva avere anche per iscopo questa nobilissima funzione, e poteva conciliare dissidi e togliere attriti ed errori. Sventuratamente si è incagliato al Senato, e proprio per una

di queste questioni di rappresentanza legale, mentre, nella legge recente dell'emigrazione, abbiamo citato, come avente diritto di mandare un rappresentante al Consiglio dell'Emigrazione, la Lega delle Società cooperative, che non ha questa personalità giuridica, e le Società di Mutuo Soccorso nelle città marittime.

È questo un problema che deve essere risolto, perchè oggi noi rimaniamo senza le notizie sul lavoro, che hanno tutti i paesi, o dall'ufficio di statistica, o da quello del lavoro; e noi non le abbiamo più dalla divisione di statistica, e non le abbiamo ancora da quella del lavoro!

*Una voce a sinistra.* Ha subito una iniezione endovenosa. (*Si ride*).

**Rava.** Speriamo guarisca. Secondo me, bisogna fare tempestivamente sociali queste nostre leggi relative ai rapporti di lavoro. Bisogna fare la legge sul contratto di lavoro. L'ideale del padrone paternamente benevolo e dell'operaio grato e devoto, del vincolo domestico e patriarcale nel lavoro, è scaduto colla grande industria. Non più quasi si conoscono imprenditore e operai! Ed è male!

Un altro punto, che io notai quando era all'agricoltura con l'amico Carcano, è questo. Tutti i paesi ci danno esempi di una politica intesa a migliorare le abitazioni degli operai, così brutte se vecchie, e così malsane, se collocate nei casermoni moderni dove l'aria e la luce mancano; e noi che abbiamo la fortuna delle Casse di risparmio, abbiamo invece una legge che non consente ad esse di impiegare neanche in parte i loro danari in questa nobilissima forma di previdente beneficenza. È questo un altro quesito che bisognerebbe risolvere per agevolare questa riforma morale e igienica delle case degli operai, a cui rivolgeva l'animo anche l'onorevole Luzzatti tempo fa, e che è problema che deve stare bene a cuore a tutti noi.

Ora, per non più tediare, noi siamo d'accordo facilmente su questi punti: ma è quando si viene per stabilire e per concretare le norme; per approvare i disegni di legge che stanno davanti alla Camera che cascano le braccia! I disegni di legge dormono lunghi sonni nei cassetti, o perchè da una parte si vuole moltissimo e tutto di un salto, e dall'altra magari si vuole troppo poco; o perchè, in genere, i dibattiti politici pigliano il sopravvento (a torto, secondo me,